

Per cercar di far fronte alla grave situazione negli scali aerei

«Prefetti» per aeroporti di Fiumicino e di Milano

Lo ha deciso ieri il governo - Dovrebbero coordinare l'attività dei due scali - Scioperi e autoregolamentazione - È stata votata la riforma della Presidenza del Consiglio

ROMA — Due sono i provvedimenti di particolare rilievo approvati ieri dal Consiglio dei ministri: il disegno di legge di riforma della presidenza dello stesso Consiglio dei ministri, un decreto legge per la nomina di due sovrintendenti presso gli aeroporti di Milano e di Roma. Per quanto il primo sia il provvedimento di gran lunga più importante (dovrebbe costituire l'avvio della riforma di tutto l'apparato dello Stato) quello che ha una «presa» più immediata è il secondo. È infatti legato alla situazione drammatica che si vive da tempo negli aeroporti e non solo per effetto della sempre più accentuata conflittualità. La nomina dei sovrintendenti, una specie di superiorità di scalo con poteri più o meno di carattere prefettizio (potranno — ha detto Signorile — adottare misure di «validità temporanea» come la «prestitazione» o «altri interventi» che garantiscono la funzionalità degli scali), dovrebbe essere effettuata quanto prima, «in attesa di una soluzione definitiva con grado di dirigente generale che abbiano, è sperabile, competenza nel settore».

Ma se il compito della nuova autorità dovesse essere quello di sedare con «provvedimenti temporanei» la conflittualità, l'avvenire degli scali milanesi e romani non sarebbe certo quello di vedere e di operare nei diversi scali. Si dovrebbe arrivare a quello che De Carlini definisce un «esecutivo pluriprofessionale» capace di coordinare i diversi soggetti sindacali che operano all'interno di uno scalo: il personale del trasporto aereo, ma anche i doganieri, vigili del fuoco, i dipendenti delle aziende petrolifere, ecc.

Per quanto riguarda i conflitti del lavoro — frequentissimi in questi ultimi tempi negli aeroporti a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro, ma anche corporativi da parte di alcune frange — proprio ieri c'è stato un nuovo incontro fra Signorile e le confederazioni. Il ministro ha escluso il ricorso ad un regolamento dello sciopero per legge e ha proposto una serie di norme di passaggio obbligate prima di arrivare all'astensione dal lavoro. Misure che dovrebbero essere impegnative per i sindacati, ma anche per le aziende le quali, a loro volta sono state convocate per la prossima settimana. Successivamente si cercherà di definire in concreto con i sindacati e loro controparti queste norme di «autodisciplina».

Ma torniamo al provvedimento che potrebbe introdurre novità nella vita e nel funzionamento dell'apparato dello Stato, al disegno di legge di riforma della presidenza del Consiglio alla cui elaborazione ha lavorato un gruppo diretto dal prof. Franco Piga. Il comunicato di Palazzo Chigi dice che quello odierno «rimane largamente fedele al quadro ordinato dal primo governo Spadolini».

Si tratta — ci ha detto il compagno on. Augusto Barbera — di un disegno che accento ad elementi positivi (tratti dal vecchio progetto Spadolini che per altro riceveva molte indicazioni di una proposta costituzionale) contiene una parte pasticciata e velleitaria. Invece di «affrontare il riordino» l'accorpamento, in taluni casi la soppressione, dei troppi ministeri, si segue la strada, già rivelatasi fallimentare, del loro ordinamento mediante comitato interministeriale.

Si tratta — ci ha detto il compagno on. Augusto Barbera — di un disegno che accento ad elementi positivi (tratti dal vecchio progetto Spadolini che per altro riceveva molte indicazioni di una proposta costituzionale) contiene una parte pasticciata e velleitaria. Invece di «affrontare il riordino» l'accorpamento, in taluni casi la soppressione, dei troppi ministeri, si segue la strada, già rivelatasi fallimentare, del loro ordinamento mediante comitato interministeriale.

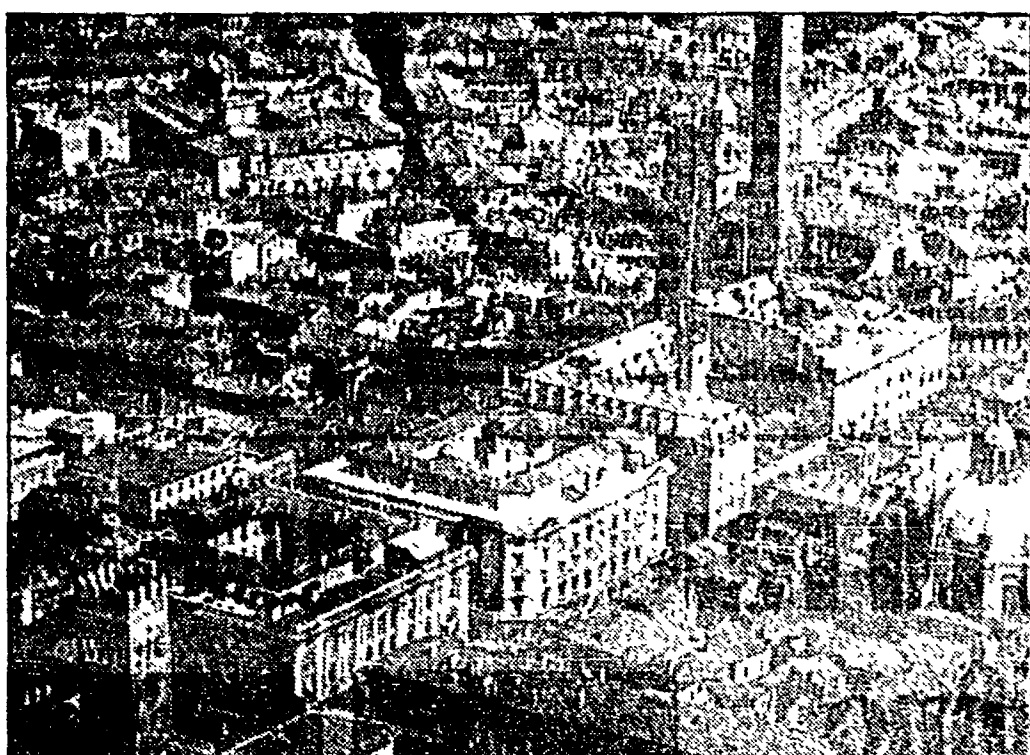
Si tratta — ci ha detto il compagno on. Augusto Barbera — di un disegno che accento ad elementi positivi (tratti dal vecchio progetto Spadolini che per altro riceveva molte indicazioni di una proposta costituzionale) contiene una parte pasticciata e velleitaria. Invece di «affrontare il riordino» l'accorpamento, in taluni casi la soppressione, dei troppi ministeri, si segue la strada, già rivelatasi fallimentare, del loro ordinamento mediante comitato interministeriale.

Ilio Gioffredi

Domenica 17 abbinato alle elezioni europee

«Sei per la chiusura del centro storico?» Referendum a Bologna

I tanti tentativi di risolvere il problema del traffico - Intervista al sindaco Imbeni - Il recupero della dimensione umana



BOLAGNA — Domenica prossima i bolognesi andranno ad esprimere un voto doppio. Il primo riguarderà, come tutti, il rinnovo del Parlamento europeo; al secondo i cittadini saranno chiamati a dire «sì» o «no» alla graduale chiusura del centro storico alle automobili.

Un referendum popolare, dunque, inedito per l'Italia, ma anche per quei Paesi europei che molto hanno già fatto per tentare di risolvere l'«invisibilità» dei centri storici.

Perché il Consiglio comunale ha deciso di indire questo referendum? Lo chiediamo al sindaco, compagno Renzo Imbeni.

«La domanda stampata sulla scheda — dice Imbeni — è esattamente la seguente: «È favorevole a vietare progressivamente, nei giorni feriali, la circolazione delle automobili nel centro storico, consentendo il transito ai mezzi pubblici e ai veicoli dei residenti?». Anche se il referendum non è strumento previsto nella legge comunale e provinciale ed è solo consultivo (spettano alla giunta le scelte di riorganizzazione del traffico), si è fatto ricorso a questa iniziativa per due ragioni. Prima di tutto per sentire ciò che pensano tutti gli elettori di Bologna su un tema oggetto di tanto interesse, di molte controversie e su cui, di fronte ad ogni modifica proposta nel passato, sembrava avvertirsi il diritto di intervenire solo alcune categorie di persone. Dunque un fatto di democrazia, poiché era ed è difficile pensare che maggioranza e minoranza sul traffico abbiano le stesse identità e le stesse proporzioni di quelle espresse nelle elezioni politiche e amministrative.

In secondo luogo, per verificare se esiste la disponibilità e la volontà dei cittadini di dire basta ad una tendenza sempre più negativa che riguarda tutte le città medio-grandi e in particolare i centri delle città storiche: quella di una crescita quantitativa della circolazione del mezzo privato in uno spazio le cui dimensioni e le cui caratteristiche sono incompatibili con quella crescita. Ciò che ieri era un fatto positivo (libertà individuale, mobilità, rapidi spostamenti per motivi di lavoro, di studio, di attività commerciali o per svago o altro ancora) è ormai diventato in alcune realtà territoriali, come nei centri storici, un fatto negativo. Inquinamento atmosferico e da rumore, danni alla salute, rapporto fra uomo e ambiente progressivamente deteriorato, patrimonio monumentale degradato, tempi di spostamento allungati. Insomma il segno «più» della crescita quantitativa ad un certo punto si è trasformato in un segno «meno» nella qualità della vita. Ecco allora il tema: «Possiamo vivere meglio?».

«Quali sono le posizioni delle forze politiche, dei gruppi consiliari, delle associazioni?»

In Consiglio comunale, la delibera sul referendum è stata approvata con il voto del PCI, del PSI, del PdUP e di DP. Il PSDI si è astenuto; gli altri hanno votato contro, naturalmente con motivazioni diverse. Dall'ARCI e altre associazioni era venuta la proposta del referendum e perciò è ovvio che vi è il loro impegno pieno per la vittoria del «sì». Molte organizzazioni sindacali e consigli di fabbrica si sono espressi favorevolmente. Fra i commercianti ci

Giuliano Musi

Confisca definitiva dei beni dei mafiosi in «colletto bianco»

MILANO — Si sta decidendo a Milano sulla confisca definitiva dei beni di Antonio Virgilio e Luigi Monti, dei due principali accusati del procedimento contro la mafia dei colletti bianchi. Il patrimonio dei due — che ammonta a 250 miliardi — è, secondo la pubblica accusa, di provenienza illecita ed illecitamente reinvestito attraverso attività di riciclaggio. Tesi, questa, rafforzata dal nuovo mandato di cattura emesso nei giorni scorsi e nel quale si ricostruisce l'itinerario del narcodollari provenienti dal traffico di droga dei Bonanno negli USA, e quindi esportati in Svizzera per essere poi reinvestiti nella società milanese dei colletti bianchi.

Intanto, ieri, si è appreso che nei confronti di Walter Chiari indagherà — per traffico di droga — la Procura della Repubblica di Milano. Al popolare attore non sono state neppure contestate ufficialmente le accuse lanciate contro di lui da un camorrista pentito, Malluso.

Ripristinato il secondo binario della Roma-Firenze

ROMA — Il secondo binario della linea ferroviaria Roma-Firenze, interrotto il 6 giugno scorso per uno smantellamento del terreno è stato riattivato alle 19 di ieri sera. Il traffico ferroviario è quindi lentamente tornato alla normalità.

Arrestati due «imbonitori» della «Dianetic scientology»

BOLZANO — Per iniziativa della magistratura di Bolzano, sono stati tratti in arresto quattro soci della organizzazione «Dianetic Scientology». L'accusa ipotizza i reati di truffa e circonvenzione di incapace. L'iniziativa della magistratura è collegata alla denuncia presentata da un impiegato bolzanino, il cui nome non è stato reso noto, che avrebbe sborsato 25 milioni di lire alla «Dianetic Scientology».

Sondaggio in Sardegna DC in ripresa, trionfo del PSDa

CAGLIARI — Un sondaggio elettorale che la «Makno» ha curato per conto della «Nuova Sardegna» di Sassari sulle prossime elezioni europee e sulle regionali sarde, è stato reso noto dal quotidiano che lo pubblicherà oggi.

Le previsioni sul voto degli elettori sardi per le europee di domenica prossima sono le seguenti: DC 36,6 per cento (39,8 alla europea del 1979 e 31,7 alle politiche del 1983), PCI 28,7 (33,1 e 28,9), PSI 8,1 (8,2 e 10,1), PRI-PLI 4,5 (rispettivamente 1,4 e 1,8 nel 79 e 3,0 e 1,5 nel 1983), PSDI 3,4 (2,9 e 3,8), MSI-DN 4,5 (6,3 e 6,3), PR 2,2 (4,6 e 1,6), DP 1,3 (0,9 e 1,5), Partito Sardo d'Azione 10,5 (assente nel '79 e 9,5 nell'83).

Questi dati del sondaggio per le regionali del 24-25 giugno: DC 33,8 per cento (37,7 alle regionali del '79), PCI 25,3 (26,3), PSI 7,6 (11,2), PSDI 2,1 (4,6), PRI-PLI 4,8 (3,3 e 2,0), MSI-DN 4,0 (5,4), PR 2,1 (3,1), DP 1,1 (assente precedenti regionali), PSDA 17,5 (3,3).

Il Partito

OGGI — Comizi del PCI - Venerdì 15: G. Angiu, Olbia; L. Barca, Pesaro; A. Bassolino, Ercolano e Marinella (Napoli); S. Borghini, Como; G. Cervetti, Bergamo e Dalmine; G. Chiarante, Lecco; G. Chiaromonte, Napoli; A. Cozzetta, Pavia (Necchi e Meda); P. Fasino, Trento e Arco; E. Macaluso, Ragusa; A. Minucci, Siena e Sarteano; G. Napolitano, Napoli; A. Natta, Porto Marghera e Mestre; A. Occhetto, Palermo; G. Pajetta, B. Ferrero, S. Dameri, Alessandria; A. Reichlin, Napoli; L. Trupia, Vicenza; M. Ventura, Firenze; R. Zangheri, Reggio Emilia; S. Andriani, Montecatini; A. Albricci, Palermo; C. Barberella, Macerata; S. Bassanini, Milano; A. Boldrini, Massa Lombarda; T. Benetton, Grosseto; G. Buffo, Milano; N. Conetti, Livorno; P. Ciofi, Sette Lattine; G. Fanti, Ravenna; C. Fredduzzi, Lubiano (Verbo); R. Gianotti, Fiat-Rivolta e Rivoli (Torino); C. Galluzzi, Prato; V. Giannotti, Anghiari (Arezzo); R. Imbeni, Bologna (Malpighi); G. Nappi, Acerra (Napoli); A. Pulcrano, Vietri (Salerno); A. Rubbi, Ferrara e Godogoro; R. Sandri, Campitello (Mantova); U. Spagnoli, Novara; S. Segre, Livorno; A. Spinelli, Roma; R. Trivelli, Pescara e Teramo; G. Vacca, Parigi; L. Violante, Vercelli.

Le altre decisioni prese ieri dal governo

ROMA — Il consiglio dei ministri nella sua seduta di ieri ha preso diverse altre decisioni. Ha approvato anche un disegno di legge che stabilisce il divieto di rimpatrio del disavanzo di amministrazione del Fondo lavoratori portuali. Purtroppo i salari dei portuali sono in fase di partire dal prossimo mese e appare abbastanza dubbio che la legge possa essere approvata in tempo. Un decreto — il governo ne «licenzia» a getto continuo — in questo caso, data l'urgenza e la modalità del problema, forse sarebbe stato più opportuno.

Per le miniere del Sulcis e la loro riattivazione è stato disposto un disegno di legge che prevede investimenti (attraverso il fondo dotazione Eni) per 505 miliardi nel quinquennio '85-'89.

Approvato anche un decreto relativo al blocco delle assunzioni dei forestali in Calabria «salvo

caso di grave necessità per la tutela del patrimonio forestale e per le attività di prevenzione e di interventi antincendi». Il provvedimento ricale il decreto già bocciato dal Parlamento e ci si rifiutava di seguire l'unica strada giusta, sollecitata dai comunisti, di un atto di sanatoria da parte delle Camere per il periodo di vigenza del vecchio Stato.

È stato varato un disegno di legge sull'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria. Il nuovo Corpo comprendente agenti di custodia e vigilatrici penitenziarie prevede fra l'altro la smilitarizzazione e sarà ordinato sul modello della Polizia di Stato.

Infine sono stati approvati provvedimenti per l'Anas, per il piano agricolo nazionale, per l'ordinamento del Consiglio d'amministrazione del ministero degli Interni, e votate diverse nomine e promozioni di alti dirigenti dello Stato.

La proposta di De Mita e Piccoli riceve solo dei «no» Miliardi alle scuole private? La DC vorrebbe, ma è isolata

PCI, PSI, PLI, CGIL, CISL, UIL: tutti parlano di «trovata elettorale» e di disegno politico inaccettabile - E intanto si tagliano fondi alla scuola pubblica

ROMA — La DC aveva presentato l'altro ieri in pompa magna la sua proposta di finanziamento statale alle scuole private: pannello con una lunga citazione di Aldo Moro, tribuna di lusso con De Mita e Piccoli accanto al responsabile della scuola Tesini. La proposta è stata pesantissima: parità assoluta tra scuole statali e scuole private, concessione agli enti gestori privati dei fondi necessari a pagare insegnanti e presidi (senza però modificare il reclutamento di direzione), addirittura possibilità di dirottare insegnanti statali in soprannumero nelle scuole private. In cima a questa ricca torta (per i privati) la ciliegina politica: «Anche su questo — ha detto De Mita — chiederemo la verifica di governo dopo le elezioni europee». Insomma, per un partito che regge da decenni il dicastero della Pubblica Istruzione, una bella faccia tosta. Tanto occorre, infatti, per una crociata a favore di istituti che costano un miliardo e mezzo al cinque milioni annui di sola retta, che vengono coinvolti, in alcuni casi, in gravi vicende giudiziarie. Che, infine, non vengono e non verrebbero sottoposti a controlli sui livelli minimi di qualità e di strutture formative. Insomma, una proposta di finanziamento di un puro e semplice spostamento di risorse finanziarie dal settore pubblico a quello privato «così come esso è ora».

«Perplesità», quasi tutti hanno parlato di elettoralismo spinto e di scelte pericolose.

Aureliana Alberici, responsabile scuola del PCI, avverte che la proposta democristiana «avviene nel più totale disinteresse e nella mancanza da parte della DC di un impegno politico per le sorti e la qualificazione della scuola».

«La collocazione della scuola privata — ha commentato Aureliana Alberici — deve essere posta nell'ambito del dibattito costituzionale. Solo in quell'ambito è possibile, anzi necessario, definire in modo più adeguato alla realtà di oggi i criteri per la parità costituzionale e cioè i diritti e i doveri, le forme di controllo che uno Stato democratico deve realizzare anche nei confronti delle istituzioni private, a tutela dell'effettivo diritto allo studio di tutti».

Per il PSI, Franco Ferraresi, della sezione scuola della Direzione socialista, parla di «proposta grave e preoccupante in quanto dimostra la scarsa attenzione di quel partito alle sorti della scuola pubblica italiana e l'interesse, non solo di marca elettorale, alle iniziative dei privati. La DC, mentre intende impegnare risorse per trascurabili per aiutare la scuola privata, non fa invece alcuno sforzo per contribuire all'ammendamento della scuola pubblica».

Di dirittamento inaccettabile di risorse pubbliche verso i privati, in periodo di vacche magre, parla anche il segretario della CISL scuola, Giorgio Alessandrini, che si dice perplesso per una proposta avanzata «con tanta enfasi mentre si riducono drasticamente le

risorse finanziarie per la scuola statale e si vanificano tutte le risorse che dovrebbero riqualificarla. Se il disegno politico fosse quello di affermare l'iniziativa privata come alternativa a quella dello Stato, la nostra contrarietà sarebbe netta e precisa».

Gianfranco Benzi, segretario CGIL, afferma che «quanto meno sospettoso che in periodo elettorale si presenti una proposta sulle scuole private e non sui nuovi ordinamenti della primaria, mentre la riforma della secondaria superiore è ancora ferma all'articolo 5». E poi, ha aggiunto Benzi, «le risorse del paese per la Pubblica Istruzione sono note: aumentare quelle da destinare alle private significa diminuire quelle che, già contenute, sono destinate alla scuola pubblica e a tutti i cittadini». Infine, il senatore Vallutti, liberale, presidente della commissione Istruzione di Palazzo Madama. Il suo commento è lapidario: «Mi sembra — ha detto — un intervento teso a guadagnare il consenso di quella parte del mondo cattolico che rimprovera la DC per certa indifferenza verso la scuola statale e religiosa».

Insomma, se l'obiettivo della DC era quello di aggiungere un elemento di polemica in più nella maggioranza di governo, il bersaglio è stato colpito. Certo, un partito che si dice perplesso per un intervento teso a guadagnare il consenso di quella parte del mondo cattolico che rimprovera la DC per certa indifferenza verso la scuola statale e religiosa.

Romeo Bassoli

500 manifestazioni per i diritti dei malati

ROMA — Cinquecento manifestazioni, 300 città coinvolte, migliaia di denunce raccolte, raggiunto l'obiettivo di 500 centri per i diritti dei malati all'interno degli ospedali, proclamata trenta carte dei diritti del cittadino malato. Sono questi gli ultimi dati annunciati dal Tribunale per i diritti del malato alla segreteria nazionale in occasione della quarta giornata nazionale per i diritti del malato che si è svolta ieri. «Una vera e propria invasione dal basso, da parte dei cittadini, degli ospedali italiani, contro le sofferenze inutili e per l'affermazione del diritto al posto dell'abuso», ha detto in un incontro in stampa il presidente dell'esecutivo nazionale dei diritti del malato, Giancarlo Quaranta.

Fra le principali manifestazioni svolte è in primis quella alle ospedali S. Martino di Genova, dove gli orari di sveglia sono stati spostati dalle 5 alle 8 e il servizio di pronto soccorso è stato reso gratuito per tutti la giornata. «Operazione ospedali aperti» a Trieste e per la prima volta in un ospedale Trivulzio di Milano, al Cardarelli di Napoli e a Pescara dove verranno aperti nuovi centri per i diritti del malato. Il 22 di questo mese a Palermo, alla presidenza del sindaco e del cardinale Peppalardo, sarà proclamata la carta dei diritti del malato. A Roma e nel Lazio sono in programma manifestazioni in venti ospedali.

Medici: si va verso la firma delle convenzioni

ROMA — La firma per il rinnovo delle convenzioni tra medici di famiglia e ministri della Sanità e del Tesoro è ormai questione di ore. Lo si comprende dal comunicato emesso ieri dal ministro del Tesoro nel quale si afferma che «la presidenza del Consiglio, valutati gli esiti dei contatti tra il ministro Degan e le organizzazioni sindacali e tenuto conto degli impegni ad affrontare i nuovi problemi di contenimento della spesa sanitaria, ha informato circa la possibilità di sottoscrivere le convenzioni con i medici generici e specializ-

sti. Il ministero del Tesoro si conformerà pertanto alle indicazioni ricevute».

Se quindi a fare scattare il rinvio dei sindacati autonomi FIMMG, SNAMI e condotti era stata proprio la mancata firma di Gorla, sembra ora che tutti gli ostacoli siano superati. Proprio per questo Degan ha convocato ieri a Palazzo Chigi i rappresentanti di FIMMG, SNAMI e condotti. L'ipotesi di accordo prevede un aumento di 1.500 lire annue per assistito, che verranno versate nel fondo pensioni. Il costo aggiuntivo dei nuovi convenzionati sarà circa di 80 miliardi.

COMUNE DI ZOLA PREDOSA

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Zola Predosa indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Costruzione della rete fognaria nelle frazioni Gesso - Gessi e Rivabella.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 475.000.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 73, lettera c) e art. 75 commi 1°, 2° e 3° del R.D. 23/5/1924 n. 287.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Dalla Residenza Municipale, il 5/6/1984

IL SINDACO
Giò Fiorio

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS METANO DI SPOLETO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Si rende noto che l'Azienda Municipalizzata Gas Metano di Spoleto (PG) indice mediante licitazione privata con le modalità di cui all'Art. 1 lettera d) dell'Art. 4 Legge 2/2/1973 n. 14, la seguente gara di appalto:

Lavori: Ampliamento rete gas metano. 2° lotto progetto rete di distribuzione frazioni.

Importo a base d'asta L. 760.000.000

La ditta interessata, purché iscritta all'Albo Nazionale dei Costruttori alla Categoria 10c per un adeguato importo, possono chiedere di essere invitate alla gara entro il termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria, indirizzando le domande, redatte in carta legale, all'Azienda Municipalizzata Gas-Metano di Spoleto - Via Flaminia n. 3 - 06049 Spoleto.

Le richieste di invito non vincolano questa Azienda.

Spoleto 1 giugno 1984

IL DIRETTORE

COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO

PROVINCIA DI PISA

Saranno indette gare per i seguenti lavori:

- Lavori di ampliamento dell'impianto sportivo posto nella via di Pelle del Capoluogo. Importo a base d'appalto L. 183.240.000;
- Costruzione di una palestra nella frazione di Staffoli. Importo a base d'appalto L. 320.839.186;
- Lavori di ampliamento della Sede Comunale. Importo a base d'appalto L. 274.800.000;
- Lavori di completamento della rete fognaria per acque nere a servizio della zona ind. le conciarie. Importo a base d'appalto L. 528.480.500;
- Ampliamento della rete di distribuzione idrica in alcune strade comunali del capoluogo. Importo a base d'appalto L. 215.656.700;
- Costruzione di alcuni tratti di fognatura nella frazione di Staffoli con realizzazione di impianto di trattamento finale. Importo a base d'appalto L. 151.509.800.

Le opere di cui ai punti 1, 2, 5, 6 saranno finanziate con mutui. Gli appalti di cui sopra si svolgeranno con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.

Le richieste (redatte in bolli) di invito alle gare, che saranno esperte solo dopo il perfezionamento dei relativi finanziamenti, dovranno pervenire a questo Ente entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO
Adrio Puccini

COMUNE DI MONTEMURLO

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA PER LA REALIZZAZIONE DI UN PRIMO LOTTO DELL'IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DERIVATA DAL TORRENTE AGNA

Questo Comune intende procedere all'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione di un primo lotto dell'impianto di potabilizzazione dell'acqua derivata dal Torrente Agna.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo dell'appalto concorso — ai sensi dell'art. 4 del R.D. 18/11/1923, n. 2440 e dell'art. 40 del R.D. 23/5/1924, n. 827 — su espletarsi con le modalità previste dal capitolato programmatico facente parte del progetto. Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, da far pervenire agli Uffici Comunali entro il 30 giugno 1984. La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

Montemurlo, 6 giugno 1984

IL SINDACO
Paolo Pinacchini

E' IN EDICOLA

Sperimentare Computer

va a ruba !!